



COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI

APS

Parere del COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI- APS

Proposta di legge C. 1367: “Disposizioni per il sostegno del diritto allo studio e per la prevenzione della dispersione scolastica”

Ringraziamo la Commissione per l’opportunità offerta ad un’associazione quale il CGD che da più di quarant’anni dalla sua istituzione ad opera di Gianni Rodari si batte per una scuola pubblica, realmente inclusiva, capace di abbattere gli ostacoli al conseguimento del successo formativo di ognuno, di esprimere il proprio parere sulla proposta di legge in oggetto.

Condividiamo le scelte linguistiche adoperate che non sono solo formali: **prevenzione della dispersione scolastica** e non semplice contrasto all’abbandono scolastico, perché fenomeno di più ampia portata interpretativa che implica anche una revisione delle competenze educative in capo alla scuola ed un’assunzione di responsabilità diffusa.

Anche la dizione “dote educativa” corrisponde ad una felice intuizione non solo linguistica, perché se da un lato impedisce ogni confusione con un possibile aumento dell’assegno unico, dall’altro precisa e traccia i confini della sua destinazione e del suo “investimento” verso le giovani generazioni.

Concordi sull’obiettivo della proposta, sottolineiamo alcune possibili criticità:

Art.2 Capo 1 (Beneficiari) la soglia dei 45.000 euro al di sotto della quale si avrebbe diritto alla “dote” ci appare una soglia relativamente alta: non è chiaro se ci sia una modularità al di sotto di questa soglia, individuata come limite per l’accesso alla dote stessa.

Riteniamo sia necessario concentrare la dote sui più vulnerabili per non creare disuguaglianze tra chi utilizzerà la dote per opportunità formative extrascolastiche e chi dovrà investirla tutta nell’acquisto di materiali scolastici.

Art.5 Capo 1 La campagna di informazione non può essere affidata ai soli mezzi di comunicazione nazionali individuati; essa deve coinvolgere tutti gli attori rilevanti a livello locale e soprattutto le scuole in una relazione virtuosa con i propri studenti e genitori affiancando all’informazione anche un ruolo di consulenza.

Art.6 CAPO 2 Alla graduale generalizzazione del tempo prolungato come possibile antidoto alla dispersione preferiremmo la dizione: tempo pieno nella scuola primaria e prolungato nella secondaria di primo grado.

Via Del Forte Tiburtino 98 – Edificio 17
00159 Roma.

Tel. +39 37015464416

e-mail: genitoridemocraticicgd@gmail.com

cgd@pec.genitoridemocratici.it



COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI

APS

Il modello del tempo pieno è un modello organizzativo e didattico consolidato di cui in Italia solo due alunni della scuola primaria su cinque ne beneficiano con le percentuali più basse in Molise (9,4%), Sicilia (11,1%) e Puglia (18,4%) e le più alte nel Lazio (58,4%), in Toscana (55,5%) e in Lombardia (55,1%), con un'evidente diversità nelle ore di scuola di cui usufruiscono molti minori e quindi di un diritto allo studio diversamente realizzato.

Né la mensa scolastica è solo strumento organico alla modalità organizzativa del tempo pieno: essa è tempo educativo a tutto tondo e comunque rappresenta per molti bambini l'opportunità di ricevere almeno un pasto proteico al giorno.

Art.7 comma 2 Capo 3 L'articolato sembra dare per scontato l'esistenza di comunità educanti che invece vanno costruite tramite i Patti educativi: alleanze con il territorio e forme di co-progettazione e lavoro comune in cui la scuola, senza abdicare al suo ruolo, arricchisce col contributo del territorio la sua offerta formativa.

Sono numerosissime in Italia le sperimentazioni di tali Patti: sentiamo tuttavia la necessità di un **Osservatorio nazionale sulle povertà educative**, che consenta una programmazione equa delle risorse da investire, I dati nazionali non sono mai in grado di dare una rappresentazione puntuale delle esigenze territoriali...

Si pone anche un **problema di governance**: va intestata a uno o più soggetti la responsabilità di farsi promotori della stesura e della messa in opera degli stessi patti educativi. Gli Enti locali (Comuni o municipalità nel caso di metropoli) dovrebbero essere gli enti promotori o regolatori.

Alla scuola un grande compito: essa non deve essere un universo chiuso o autoreferenziale, ed è importante il suo rapporto con i contesti territoriali in cui opera. Scuola e Città sono per vocazione chiamate alla costruzione di un mondo inclusivo. La scuola è un elemento centrale nel sistema educativo di un territorio ma tanto più riesce ad esserlo se si apre all'esterno, diventa protagonista della vita di una città.

Roma 15/10/2024